

IL CASO. Aperta un'inchiesta per la morte dell'automobilista infartuato sul Gra

«L'elicottero tardava E poi lui è morto»

«L'ambulanza c'era ma era bloccata dalle auto. L'elicottero tardava e poi ha urtato un lampione». Non si danno pace i familiari di Marcello Calicchia. L'uomo deceduto l'altro ieri sul raccordo anulare forse a causa di un infarto. Sulla vicenda la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma i vigili del fuoco e il direttore dell'118 escludono ritardi nei soccorsi. «Dal punto di vista organizzativo il nostro è stato un intervento perfetto»

FELICIA MASOCCO

■ L'elicottero che in fase di atterraggio urta un palo della luce e non riesce a portare a termine l'operazione di soccorso. L'ambulanza chiamata per sostituirlo che sarebbe rimasta incastrata in un ingorgo di automobili. E ancora prima, automobilisti di passaggio che non avrebbero risposto alle richieste di aiuto del fratello di Marcello Calicchia. L'uomo deceduto l'altro ieri probabilmente per un infarto che lo ha colto mentre percorreva il grande raccordo anulare. Una serie di circostanze imprevedibili sembrerebbe. Ma la magistratura ha aperto un'inchiesta per stabilire l'esatto avvicendamento dei fatti e quindi verificare eventuali ritardi nei soccorsi.

Il rapporto

Un'ipotesi che a detta dei familiari di Marcello Calicchia sarebbe contenuta nel rapporto stilato dai

vigili urbani che sono intervenuti, e a seguito della quale il fratello del defunto è stato interrogato ieri mattina in pretura. L'eventualità è comunque scartata sia dai vigili del fuoco sia da Mario Costa, direttore del servizio 118. «Il nostro intervento», ha precisato Costa, «dal punto di vista organizzativo è stato perfetto anche se poi l'uomo è morto». Da una prima ricostruzione dei fatti tutto sembra essersi svolto a grande velocità. Abbiamo ricevuto la chiamata alle 15.51 e dopo cinque minuti eravamo in prossimità del luogo dell'incidente. «Sia il nostro intervento che quello di muoverci in fretta e lo abbiamo fatto anche in questo caso. Certo nessuno poteva prevedere che mentre atterrava l'elicottero avrebbe urtato un palo».

I familiari di Marcello Calicchia però non si danno pace per quan-

to e successo. «Mio padre non era cardiopatico, aveva soltanto la pressione un po' alta», ha spiegato la figlia Simona, che è stata l'ultima a vederlo. «È uscito da casa mia alle 15.30 perché aveva un appuntamento con mio zio all'uscita del raccordo. Ed era lì quando suo fratello è arrivato. Mio zio gli ha lampeggiato per segnalargli di proseguire, poi però si è reso conto che mio padre era sdraiato sul sedile e boccheggiava. Ha cercato di manovrare e ha chiesto aiuto agli automobilisti di passaggio, che però non si sono fermati. È stato lui ad avvertire il 118 e poi a chiamare me».

Quando Simona Calicchia è arrivata sul posto ha trovato pompieri e militari che tentavano di manovrare il padre e ha visto anche un'ambulanza che «per il traffico era rimasta bloccata dietro le auto». L'ambulanza era stata infatti chiamata prima dell'elicottero e secondo gli operatori dell'118 è giunta sul posto dopo solo otto minuti perché si trovava nelle vicinanze. Gli stessi operatori hanno spiegato che trattandosi di una circostanza che poteva far prevedere più di un ferito è stato chiesto anche l'invio dell'elicottero con a bordo un medico e un infermiere e tutta l'attrezzatura necessaria per la rianimazione. Dalla scheda dell'118 risulta che una prima chiamata giunta alle 15.47 era per un paziente grave ferito in un incidento



L'elicottero precipitato sul raccordo anulare

Filippo Monteforte / Ansa

le stradali sul raccordo, e che una seconda telefonata precisava che si trattava di una persona cardiopatica colta da male.

Era ancora vivo

Drammatico il racconto di Simona. Mio padre era ancora vivo 10 lo toccavo e lui girava gli occhi. Mio zio urlava perché l'elicottero tardava. Poi lo abbiamo visto volare atterrare su un prato vicino e in

vece gli hanno fatto segno di avvicinarsi di più perché c'era uno spiazzo tra le auto. All'improvviso ha urtato il lampione e dopo mio padre è stato caricato sull'ambulanza ma il medico lo toccava e a me sembrava già morto. Il sanitario che ha prestato i primi soccorsi dovrebbe essere quello arrivato a bordo dell'elicottero o almeno così sostengono i vigili del fuoco per i quali l'ambulanza è stata chiamata

via radio proprio in quel momento. Dettagli che non coincidono dunque e che dovranno essere accertati dalla magistratura. La polizia stradale ieri mattina ha chiesto una relazione ai vigili urbani dell'ottavo gruppo. Secondo i familiari di Calicchia proprio i vigili avrebbero avanzato l'ipotesi di ritardo nei soccorsi. Ma nessuno conferma e la polizia stradale si limita a dire che la magistratura sta indagando.

Idraulici esosi In giudizio una ditta per truffa

■ Era una delle ditte più gettonate della capitale per i pronto interventi idraulici perché come di consueto lavorava anche di notte. Ma finito il lavoro arrivava il momento dolente per quelle riparazioni: la Simont chiedeva conti salatissimi e a chi si rifiutava di pagare fior di milioni per una semplice riparazione arrivavano le minacce. Tra i malcapitati alcuni hanno reagito rivolgendosi alla Procura. Adesso il Pm romano Paolo D'Ovidio ha chiesto il rinvio a giudizio per truffa ed estorsione del titolare della ditta Eugenio Carlei e per due suoi dipendenti Emanuele Loggia e Cosimo Taverese. I tre ascoltati dal sostituto procuratore D'Ovidio hanno sostenuto che nel loro lavoro era tutto regolare. «Gli alti costi delle riparazioni? Materiali costosi. Spiegazioni queste che non hanno convinto gli inquirenti. Molti infatti gli episodi circostanziati, una signora per la riparazione di una doccia si è trovata a pagare cinque milioni di lire. Un condominio romano in vece si è visto chiedere ben venti milioni per un intervento su uno scanco fognario intasato. Il sostituto procuratore D'Ovidio ha disposto nei mesi scorsi una consulenza secondo la quale i materiali impiegati dalla Simont i tempi degli interventi e il tipo di lavoro non giustificavano le somme chieste e pagate. L'udienza preliminare si terrà il 21 marzo prossimo davanti al giudice per le indagini preliminari Fernando Attolico».

La pornostar Jessica Rizzo in tribunale presenta denuncia

«Mi hanno rubato scene hard»

■ Quando ieri mattina è arrivata a Palazzo di giustizia accompagnata dai suoi legali non è certo passata inosservata. È bella e famosa è una pornostar anche se il suo lungo cappotto le dava tutto un altro aspetto. Jessica Rizzo è arrivata a Piazzale Clodio per presentare un esposto sulla diffusione di video cassette pirata e l'illecito sfruttamento dell'immagine. Secondo l'attrice alcune aziende avrebbero immesso sul mercato videocassette contenenti immagini e spezzoni di alcuni suoi film senza aver avuto alcuna autorizzazione. L'esposto preparato dagli avvocati Vincenzo Macedonio e Vincenzo Comi riferisce che alcune di queste video cassette sarebbero apparse addirittura in edicola malgrado sprovviste del marchio della Siae. Tutto questo sarebbe avvenuto per sfruttare il nome della famosa pornostar a scopi pubblicitari. Su alcune cassette ci sarebbe la sua immagine affiancata grazie a fotomontaggi ad altri attori e attrici del mondo della pornografia. Ci sarebbero anche sue fotografie finite chissà come sulle copertine a sua insaputa



Jessica Rizzo

«La pirateria nel settore dei video hard core», ha detto Jessica Rizzo, «è qualcosa di incredibile. Ci sono alcune regioni del nostro Paese dove dei prodotti commercializzati oltre il 50% è pirata. Spero con questa mia azione di poter in qualche modo dare inizio ad una battaglia. Nel mio caso non posso farne a meno, ormai ho esigenza di tutelare la mia immagine anche all'estero».

Insomma il sospetto che secondo l'attrice è una certezza e che

gente esperta lucra su volti e corpi famosi per montare film e poi inseriti nel circuito. Non solo tra i privati ma addirittura nelle edicole.

La Rizzo non sarebbe l'unica vittima della pirateria delle videocassette. Un altro vip, Franco Califano sarebbe finito in un giro del genere. Circa un mese fa il suo nome finì su tutti i giornali perché in casa di una coppia che organizzava in centri hard core era una cassetta per no dove sarebbe apparso il volto di Califano in una scena scabrosa dove era coinvolta una minore. «Hanno usato il mio volto e la mia voce rubando immagini e poi montandole a mia insaputa», disse il cantante. Nella casa della coppia in una borgata romana gli agenti del commissariato di Albano sequestrarono una quantità considerevole di cassette hard core dove i personaggi agivano coprendosi il volto con mascherine. Erano coppie o single che si davano appuntamento da ogni parte d'Italia e arrivavano a Roma per gli incontri a luci rosse.

Un mercato quello del sesso su pellicola che non sembra risentire di nessuna crisi anzi. □ MAZ

FORUM

È nato a Roma un nuovo spazio polifunzionale dove è possibile consumare il proprio tempo libero e arricchirsi spiritualmente e professionalmente.

FORUM infatti grazie alle sue innumerevoli attività ti aspetta per offrirti l'opportunità di crescere con la cultura. Oltre a seminari di approfondimento a mostre d'arte a concerti e a presentazioni delle ultime novità editoriali potrai consultare e acquistare nella libreria interna al centro il libro che cercavi da tempo!

Ricorda inoltre che FORUM cura l'organizzazione di convegni, meeting e corsi di formazione professionale.

FORUM è facilmente raggiungibile con tutti i mezzi di trasporto grazie alla sua favorevole posizione centrale.

Forum, Via Rieti 11
00198 Roma
Tel. e Fax 8416404
Orario dalle 9.00 alle 21.00

Ecco alcuni appuntamenti per la prossima settimana:

6 Febbraio ore 18.00

Ciclo lezioni aperte
«La genialità politecnica della Wiener Werkstatte»

Intervengono

Prof. D. De Masi (Univ. di Roma Facoltà di Sociologia)
Prof. F. Allison (Univ. di Napoli Facoltà di Architettura)

7 Febbraio ore 18.00

Incontro - dibattito
W. Veltroni, G. Giugni, R. Prodi

8 Febbraio ore 9.00 - 18.00

Convegno
«Telelavoro e innovazione»
in collaborazione con la SIT (Società Italiana Telelavoro)

Intervengono

Carlo Chianese (amm. del Elemidia resp. nocere Olivetti)
Enrique de la Serna (European Community Telework)
Domenico De Masi (Univ. «La Sapienza» Roma pres. Sit)

8 Febbraio ore 19.00

Vernissage
Segni della Memoria
Tre artisti culture che unificano nello sviluppo sperimentale segni legati alla propria storia alle esperienze la memoria

Opere di Augusto Massa,
Béatrice Pasquet,
Traute Schmaljohann

Domenica
4 febbraio
riparte

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Lo svitato
di Carlo Lizzani
con Dario Fo e Franca Rame

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista



la domenica specialmente

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità



Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

Mattinate di cinema italiano